

Ferrara

La politica

# Mille firme contro Lodi. E lui: «Propaganda»

L'iniziativa portata avanti dal radicale Mario Zamorani ha riscosso successo. Il vicesindaco rassicura: «Lamorgese non si occupa di Naomo»

di **Federico Di Bisceglie**  
FERRARA

Oltre 1300 firme raccolte in 48 ore a sostegno della missiva stilata dall'associazione 'fe-Nice' (presieduta da Mario Zamorani) finalizzata a chiedere un intervento del ministro Luciana Lamorgese per «restituire a tanti ferraresi il rispetto per legge, diritto e Costituzione, e la dovuta stima verso le istituzioni che a noi sembrano vilipeso». Ad annunciarlo è proprio il promotore Mario Zamorani, storico militante radicale che, da tempo, sta conducendo la sua battaglia (nonviolenta) contro le «intemperanze» del vicesindaco Nicola Lodi. «E' il segnale che a Ferrara qualcosa di significativo e di partecipato sta accadendo - dice Zamorani - . Le continue intemperanze anti-istituzionali di Lodi, il caso Solaroli - Lodi - Fabbri, e la persistente assenza colpevole di Fabbri non vengono più accettate da un numero cre-



Da sinistra Mario Zamorani e il vicesindaco Nicola Lodi sullo scalone

scente di persone. Sta iniziando la resistenza organizzata al grave malgoverno della Lega a Ferrara. Oggi il punto è la difesa dello Stato di diritto. Vogliamo continuare ad avere fiducia nelle Istituzioni». Poi la presa di coscienza del fatto che queste firme rappresentino «un inizio di inversione di tendenza politi-

ca». Non si fa attendere la replica del vicesindaco che si dice «sconcertato da una continua azione denigratoria da parte di Zamorani nei confronti dell'amministrazione». Siamo di fronte, prosegue Lodi, «ad un continuo tentativo di discredito del nostro operato. Ma, alle accuse infamanti di Zamorani, noi rispon-

deremo con il buon governo e coi fatti». Lodi è convinto che quella del radicale sia un'attività «perfetta per una campagna elettorale, ma priva di senso nel momento in cui ad affermarsi, secondo la volontà dei ferraresi, è stato un partito che evidentemente non gli aggrada». Il numero due della giunta Fabbri si dice però sereno rispetto al suo operato e convinto che «il Ministro Lamorgese abbia ben altro da fare che occuparsi di Naomo». Poi, il piano della discussione viene spostato da Lodi su un altro aspetto. Forte delle oltre mille preferenze personali ottenute in sede di elezioni comunali Lodi ammonisce Zamorani: «Il radicale dice di avere raccolto oltre 1300 firme in pochi giorni. Eppure non sembra che queste stesse firme si siano trasformate in voti. Il luogo del dibattito è il Consiglio Comunale nel quale lui non è entrato. Per il resto, se Zamorani riscontra dei problemi nel mio comportamento, che vada in Prefettura».

La replica

## «Marattin insulta chi ha idee diverse da lui»

Paola Boldrini \*



**C**onstato senza alcuna meraviglia che Luigi Marattin, fino a poco tempo fa mio collega di partito, eletto nel 2018 alla Camera nel collegio di Reggio Emilia-Parma-Piacenza, come candidato del Pd, poi fuoriuscito in Italia Viva, coi voti presi come Pd, mantiene l'abitudine di esprimere giudizi sprezzanti verso chi non la pensa come lui, che subito diventa nemico. Marattin può pensarla come ritiene sulla prescrizione, siamo in democrazia e ogni opinione è legittima. Le offese tuttavia sono altro. Il fatto che mi accusi di avere ripetuto a «memoria» quanto detto - gli consiglio di verificare le mie presenze in Parlamento - nel tentativo palese di svilire il mio ruolo, suggerisce che forse questa è la prassi in uso in Italia Viva. Auguro a Marattin, il cui parere non è il verbo, di imparare ad accettare anche le opinioni altrui, compresa la mia, esplicitata a precisa domanda nell'intervista a Il Resto del Carlino, sul fatto che Italia Viva, col suo dissenso sulla prescrizione, sta cercando di mettere bandiere. Dispiace la sua totale incapacità di distinguere il piano politico da quello personale, che non fa onore a un uomo delle istituzioni. Dispiace tanto più in considerazione del fatto che non solo siamo colleghi in Parlamento, ma fino a poco tempo fa lo eravamo addirittura di partito. E che comunque siamo in maggioranza, quindi governiamo un Paese, rispetto al quale dovremmo avere le stesse aspettative e dovremmo essere uniti, non in conflitto, seppure con idee che in taluni frangenti possono essere diverse».

\* senatrice  
Partito Democratico

L'intervista a Gianni Cuperlo

## «In Emilia il successo è solo di Bonaccini»

Oggi al Libraccio alle 17.30 il dirigente del Pd presenterà il suo libro assieme a Maisto e a Fiorenzo Baratelli (Gramsci)

di **Silvia Giatti**

**Cinquantotto anni**, triestino, oggi non è in Parlamento ma è un dirigente del Pd. Gianni Cuperlo oggi presenta il suo nuovo lavoro «L'anima. Cosa serve alla sinistra per non perdersi» Donzelli Editore, alle 17.30 al Libraccio assieme all'ex assessore alla Cultura Massimo Maisto e il presidente dell'Istituto Gramsci Fiorenzo Baratelli.

**Qual è il messaggio del suo nuovo lavoro?**

«Che serve capire il tempo storico che stiamo vivendo anche a Sinistra. Deve essere ben chiaro quello che sta accadendo perché è in corso un cambiamento epocale segnato dalla grande crisi del 2018 che ha colpito soprattutto la classe media, impoverendola, e la rivoluzione tecnologica. C'è la necessità di fare analisi, dunque, e se la si sbaglia si corre il rischio di non intercettare più i bisogni della gente».

**Sostenete che serve capire i bisogni della gente ma poi perdetevi consenso. Bonaccini in Emilia-Romagna ha vinto senza il simbolo del partito e sui social, nei suoi post elettorali, dominava il colore verde...**

«Non c'è dubbio che il successo è stato di Stefano Bonaccini. Ha condotto una campagna elettorale giusta. La Destra, invece, ha sbagliato metodo e bersaglio, facendo di quella corsa una sorta di referendum su chi, in futuro, dovrà condurre il Paese. Noi ora dobbiamo ascoltare le persone nei luoghi dove vivono. Lì i problemi più che per i migranti nascono dai tagli nei servizi: dall'ufficio postale al distretto sanitario. Va compreso meglio il momento che stiamo vivendo perché è condizione per fornire risposte concrete. E il motivo per fare questo è nel concetto di democrazia che non ha significato se non è collegato con quello di dare speranza. È quando manca questa pos-

GIANNI CUPERLO

**«Le sardine hanno riempito le piazze che credono nell'antifascismo»**



Il dirigente del Partito Democratico, Gianni Cuperlo oggi all'Ibs

sibilità che irrompono profili politici come la Le Pen in Francia. Profili che oramai investono tutta l'Europa. Le persone ci stanno chiedendo di essere viste. La Sinistra se l'è costruito nel tempo il suo popolo e oggi serve parlare a tutti ma capendo che esiste una radicalità dei bisogni».

**Nelle periferie dunque il vero problema, per lei, non è l'immigrazione. Eppure è uno dei motivi che ha fatto vincere, dopo 70 anni, il sindaco leghista Alan Fabbri...**

«Dico che non c'è un'emergenza invasione, come si vuol far credere, ma il problema esiste, eccome. E' un disagio che si è aggiunto a un altro disagio perché non è stata ben governata e coltivata l'integrazione. Il problema va affrontato prima di tutto con l'Europa, specie in tema di flussi migratori. Serve un pia-

no decennale di gestione che credo debba essere non solo Europeo. È necessaria una capacità di governare il fenomeno e non esasperare i conflitti fra gli ultimi e i penultimi».

**Cosa propone?**

«Salvini fa molta propaganda ma questo è un tema che richiede molta lungimiranza e concretezza. E lo dimostra quanto succede in Veneto. In alcuni comuni dove la Lega governa da vent'anni, tanti amministratori hanno dovuto gestire il problema seguendo ricette opposte a quelle di Salvini».

**Cosa ne pensa delle Sardine?**

«Hanno riempito le piazze di persone che credono nell'antifascismo e in uno stile diverso della lotta politica. Ma non sono un movimento contro la politica o i partiti. Chiedono a entrambi più coerenza e linguaggi con toni civili».